

VENERDI' 14 LUGLIO 2023 – FERIA (v)

S. CAMILLO DE LELLIS, SACERDOTE

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 10,16-23.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; state dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe;

e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire.

E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato».

Quando vi perseguitaranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo. Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Giovanni Maria Vianney (1786-1859)

sacerdote, curato d'Ars

Omelia per la seconda domenica dopo Pasqua

"Chi persevererà sino alla fine sarà salvato" (Mt 10,22)

"Chi persevererà sino alla fine sarà salvato" (Mt 10,22). Ci dice il Salvatore del mondo che chi combatterà e persevererà fino alla fine dei suoi giorni, senza esser stato vinto, o che, dopo esser caduto si è rialzato e persevera, sarà incoronato, cioè salvato: fratelli, sono parole che dovrebbero farci tremare e colmare di paura, se consideriamo da una parte i pericoli ai quali siamo esposti, e dall'altra la nostra debolezza e il numero dei nemici che ci circondano. (...) Ma, mi direte, cosa è perseverare? Ecco, amico mio! E' essere pronti a sacrificare tutto: i propri beni, la volontà, la libertà e la vita stessa, piuttosto che dispiacere a Dio. Mi direte ancora: cosa è non perseverare? Ecco! E' ricadere nei peccati che abbiamo già confessati, seguire le cattive compagnie che ci hanno portati al peccato che è il più grande di tutti i mali, perché ci fa perdere Dio. (...) Ahimè! Fratelli miei, se tutti i santi hanno tremato l'intera vita per paura di non perseverare, che sarà di noi, senza virtù, quasi senza fiducia in Dio, per natura carichi di peccati, se non stiamo attenti a non lasciarci irretire dal demonio; noi che camminiamo come ciechi in mezzo ai più grandi pericoli e dormiamo tranquillamente in mezzo ai nemici più accaniti a farvi perdere! Ma, mi direte, che occorre dunque fare per non soccombere? Amico mio, ecco: occorre fuggire le occasioni che ci hanno fatto cadere altre volte; ricorrere senza smettere mai alla preghiera, e infine, frequentare spesso e degnamente i sacramenti; se fate così, se seguite questa via, siete certi di perseverare; ma se non prendete queste precauzioni, invano farete e prenderete le vostre misure, non eviterete di perdervi!